



Rapporto Annuale 2016

JESUIT REFUGEE SERVICE

Direttore

Thomas H. Smolich SJ

Redattrici

Brette A. Jackson

Danielle Vella

Grafico

Malcolm Bonello

Foto di copertina

La ventiseienne Samira Baradine Idriss, che ha frequentato un corso di istruzione al campo di Amnaback nel Ciad orientale. Samira ha continuato a studiare geografia all'università King Faisal di N'Djamena. (Joseph Thera/JRS)

Fotografie

Per il JRS: Peter Balleis SJ; Andre Bifuko; Don Doll SJ; Giulio D'Ercole; Kristóf Hölvényi; Silvia Kaeppli; Giulia McPherson; Kate Monkhouse; Derly Moreno; Sarah Morsheimer; H. Nozari; Bashir Ahmad Rezai; Gebrail Saud; Dave Semmens SJ; Joseph Thera SJ; Angela Wells • Foto alle pagine 10, 12, 13, 14, 15, 20 courtesy of Darrin Zammit Lupi; page 19 Stephen Matthews/CAFOD; pagina 9 L'Osservatore Romano Servizio Fotografico



Editoriale

“L’amore ha a che fare più con i fatti che con le parole”.

Sant’Ignazio di Loyola

Cari Amici del JRS,

Eccovi il rapporto annuale del 2016. Grazie per il vostro sostegno al nostro lavoro, una missione della Compagnia di Gesù che ha abbracciato 50 paesi e aiutato oltre 725.000 sfollati forzati. Non avremmo potuto farlo senza di voi.

L’anno scorso, Papa Francesco ha richiamato la Chiesa e il mondo a un Anno della Misericordia, un’occasione per andare incontro a chi è nel bisogno attraverso riconciliazione e servizio. Avete risposto generosamente alla solidarietà del JRS con il Papa attraverso la campagna *Mercy in Motion*, che ha lanciato la nostra iniziativa di istruzione globale (GEI), un ambizioso progetto per raddoppiare il numero di sfollati forzati serviti attraverso i programmi di istruzione del JRS e raccogliere 35 milioni

di dollari in cinque anni per rendere questo possibile.

Nel 2016 il JRS ha raccolto oltre il 40 per cento dell’obiettivo finanziario di cinque anni e stiamo costruendo una fondazione per ampliare il nostro lavoro nell’istruzione. Abbiamo incrementato la formazione agli insegnanti del JRS, sviluppando un programma di riconciliazione interreligiosa e rinforzando le nostre strutture istituzionali per migliorare ed espandere il nostro lavoro. Vedrete ancora più frutti dei vostri contributi nel 2017.

La necessità del JRS non svanirà presto. Mentre si possono discutere all’infinito le radici dello sffollamento mondiale e la mancanza di una risposta globale, il JRS vede il nostro mondo alla maniera di

Sant’Ignazio: l’amore si mostra più con i fatti che con le parole. Accompagniamo chi è nel trauma della guerra e della fuga. Serviamo queste persone aiutandole a guarire, apprendere e crescere. Aiutiamo i nostri fratelli e sorelle ad alzare la voce, lottando contro paura e ansia con storie di dialogo, speranza e resilienza.

Quest’anno presentiamo il nostro rapporto annuale attraverso le parole di Papa Francesco: Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare. Queste azioni sono misericordia messa in azione, amore dimostrato con i fatti; sono ciò che voi ci permettete di fare col vostro sostegno.

Siete parte delle nostre preghiere e intenzioni. Grazie per tutto ciò che fate per il JRS.

Thomas H. Smolich SJ

DIRETTORE INTERNAZIONALE DEL JRS

Sostenere Mercy in Motion

Mercy in Motion è stata una coraggiosa campagna di un anno ispirata dal 2016 Anno di Misericordia di Papa Francesco e dal trentacinquesimo anniversario del JRS; il tema della misericordia ci ha incoraggiato a riflettere sulla nostra storia e sul nostro ruolo fondamentale nella gravità della situazione dei rifugiati nel mondo. Abbiamo sviluppato un'iniziativa di istruzione globale (GEI) con l'obiettivo di raggiungere 35 milioni di dollari per istruire altri 100 mila rifugiati entro il 2020. *Mercy in Motion* è stato il nostro calcio d'inizio per quest'impresa. Tuttavia, abbiamo capito che questa campagna aveva bisogno di altro oltre alla fede e alla sola visione: aveva bisogno di un modello, di una strategia e di amici come voi in tutto il mondo che capissero e credessero nell'istruzione dei rifugiati e nell'investimento sulla pace.

Per quanto cibo, abiti e un tetto siano importanti per i rifugiati, fornire istruzione nell'emergenza e nelle situazioni croniche permette loro di sostenere le proprie famiglie, di rinforzare i legami nelle loro comunità e di promuovere una pace duratura. Nel corso della campagna abbiamo ripetuto il mantra: "Solo il 50 per cento dei bambini rifugiati hanno accesso all'istruzione elementare". Quel numero scende al 25 per cento per l'istruzione secondaria e solo all'1 per cento per l'istruzione superiore.

Come sostenitori del JRS, avete ascoltato e partecipato. Avete aiutato il JRS a trasformare la visione in azione per l'istruzione dei rifugiati in tutto il mondo. Avete sensibilizzato e donato generosamente per la campagna. Avete tenuto concerti, cene di raccolta fondi e organizzato maratone. Attraverso la campagna, il JRS ha raggiunto oltre il 40 per cento del nostro obiettivo finanziario per la GEI durante il solo Anno della Misericordia. Vedrete un considerevole aumento nell'istruzione dei rifugiati nel rapporto del prossimo anno.

Attraverso il vostro sostegno alla campagna Mercy in Motion il JRS continua a:

FORMARE INSEGNANTI QUALIFICATI.

Nel 2016 il JRS ha sviluppato un ampio programma di formazione agli insegnanti che include tutela e benessere dell'infanzia, l'aiuto psicopedagogico, metodi aggiornati di insegnamento e l'istruzione inclusiva come nuclei fondamentali. Una speciale attenzione è stata dedicata alla pedagogia ignaziana concentrandosi sui valori del JRS di accompagnamento, servizio, sostegno e riconciliazione. Il curriculum è attualmente in traduzione in arabo e francese.

SVILUPPARE PRIORITÀ EDUCATIVE E CONDIVIDERE BUONE PRASSI.

In Africa, le persone sfollate e i rifugiati hanno punti in comune nonostante le loro differenze regionali. Nell'autunno 2016, i formatori del JRS in Africa si sono riuniti in un summit per condividere i metodi migliori e sviluppare strategie e priorità per la GEI a livello continentale. Allo stesso modo, al JRS Europa, una politica di base della GEI fornisce formazione professionale e di lingue per integrare i rifugiati nelle comunità locali e accrescere il loro accesso all'occupazione.

FORNIRE AL JRS SPECIALISTI PER INCREMENTARE E SOSTENERE LA GEI.

Nel 2016 il JRS ha assunto tre coordinatori scolastici per incrementare e sostenere i progetti di istruzione in Medio Oriente e Africa. Lavorano con l'esperto di istruzione e il funzionario del JRS all'ufficio internazionale a Roma per sviluppare e valutare le iniziative.

CAMBIARE LA REALTÀ DEI RIFUGIATI IN TUTTO IL MONDO OFFRENDO NUOVE INIZIATIVE E ALLARGANDO I PROGETTI ESISTENTI.

Ecco solo un'istantanea di quello che Mercy in Motion sta rendendo possibile in tutto il mondo:

ASIA DEL PACIFICO

Myitkyina e Loikaw, Myanmar

5.819 persone servite

Aumentare la formazione agli insegnanti, migliorare le infrastrutture scolastiche e l'accesso all'istruzione di base per i bambini nelle aree di conflitto.

AFRICA ORIENTALE

Adjumani, Uganda | 506 persone servite

Fornire la formazione agli insegnanti e aumentare l'accesso all'istruzione secondaria per i sudanesi del sud e gli studenti della comunità ospitante, creare armonia tra i rifugiati e i residenti locali.

Campo di Kakuma, Kenya

380 persone servite

Ristrutturare un centro di assistenza diurno, aumentare l'istruzione per studenti disabili e fornire istruzione superiore.

Nairobi, Kenya | 715 persone servite

Aumentare l'accesso a scuola materna, elementare, secondaria e superiore per i rifugiati urbani.

Yambio, Sudan del sud | 150 people served

Costruire una scuola elementare per

aumentare l'accesso all'istruzione per rifugiati e bambini sfollati interni.

Dollo Ado, Etiopia | 800 persone servite

Offrire corsi di alfabetizzazione per adulti, matematica e formazione pratica per i rifugiati eritrei.

EUROPA

Budapest, Ungheria | 183 persone servite

Proporre l'ungherese come lingua di insegnamento straniera per agevolare l'integrazione sociale dei rifugiati siriani e afgani e promuovere la sensibilità tra gli studenti e gli insegnanti della comunità ospitante attraverso laboratori.

Varsavia, Polonia | 120 persone servite

Allargare e attrezzare le aule scolastiche per corsi di lingua polacca e laboratori pratici per i rifugiati mediorientali.

GRANDI LAGHI

Mweso e Masisi, RDC

200 persone servite

Costruire un nuovo centro di istruzione superiore per migliorare le opportunità lavorative e lo sviluppo economico nelle comunità rurali flagellate dai conflitti in corso

MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

Dohuk, Iraq | 250 persone servite

Fornire istruzione, attività pratiche e assistenza psicosociale per gli sfollati cristiani, musulmani e yazidi.

Beirut e Jbeil, Libano

1.980 persone servite

Accrescere il successo scolastico dei bambini siriani rifugiati attraverso l'istruzione precoce, corsi di sostegno e recupero e attività di ricreazione.

SUD-EST ASIATICO

Herat, Afghanistan | 1.359 persone servite

Emancipare i giovani dell'Afghanistan (il 75 per cento dei quali sono donne) attraverso l'accesso all'istruzione universitaria.

Delhi, India | 90 persone servite

Offrire alle giovani rifugiate vulnerabili dello stato Chin del Myanmar corsi di informatica, lingua, cucito e formazione agli insegnanti che possano aumentare le entrate familiari.

SUDAFRICA

Campo di Dzaleka, Malawi

826 persone servite

Costruire nuove aule scolastiche per l'istruzione secondaria.

Gauteng, Sudafrica | 850 persone servite

Estendere l'accesso all'istruzione secondaria attraverso la costruzione di un nuovo blocco di aule.

AFRICA OCCIDENTALE

Siti in vari campi, Ciad

57.748 persone servite

Fornire istruzione prescolare, elementare, secondaria e superiore ai rifugiati del Darfur in insediamenti a lungo termine.

Bambari, Repubblica Centrafricana

12.318 persone servite

Offrire istruzione formale alla scuola materna, elementare e secondaria e aumentare le possibilità per la scuola superiore che includano formazione agli insegnanti, psicosociale, tecnica e di alfabetizzazione.

Batouri, Camerun | 783 persone servite

Fornire l'accesso all'istruzione e ad attività di riconciliazione ai bambini rifugiati dalla Repubblica Centrafricana.

Quando l'Anno della Misericordia è terminato, Papa Francesco ci ha esortato a mantenere aperta "la porta della misericordia nei nostri cuori". L'appello del papa è la giusta risposta a 65,6 milioni di sfollati forzati nel mondo. La GEI aiuta il JRS a ridisegnare questa realtà mondiale attraverso l'istruzione formativa. *Mercy in Motion* è iniziata come un'idea, ha acquisito slancio e ha cambiato vite.

Grazie

DI FAR PARTE DELLA NOSTRA VISIONE
E DELLA NOSTRA RISPOSTA

JILL DRZEWIECKI

Responsabile della campagna
internazionale e della beneficenza

Durante il Forum internazionale sulla migrazione e la pace, Papa Francesco ha trattato il fenomeno della migrazione come una componente intrinseca della storia dell'uomo. Ha sottolineato che le persone inevitabilmente lottano per una vita di sollievo e dignità e che coloro che attualmente fuggono dalla loro patria per cause di forza maggiore non sono meno meritevoli di una realizzazione personale e di rispetto. Papa Francesco ha rivolto un appello alle comunità politiche, civili e religiose per riconoscere la nostra umanità condivisa e per ridurre le sofferenze degli sfollati forzati incoraggiando l'uso di quattro verbi distinti (nella prima persona sia singolare che plurale):

accogliere 11

proteggere 21

promuovere 31

integrare 41

Persone servite 48

Entrata complessiva 53

Spesa complessiva 54

📷 *Papa Francesco accoglie a Roma 12 rifugiati siriani che ha salvato da un campo a Lesbo.*





📷 Una piccola migrante tiene in mano un palloncino mentre ascolta discorsi degli adulti in piazza Vittoria, nel centro di Atene, Grecia.

Accogliere

Urge un cambio di atteggiamento, per superare l'indifferenza e anteporre ai timori un generoso atteggiamento di accoglienza verso coloro che bussano alle nostre porte. Un'accoglienza responsabile e dignitosa di questi nostri fratelli e sorelle comincia dalla loro prima sistemazione in spazi adeguati e decorosi.

Papa Francesco



All'inizio del 2016, il JRS **Europa** ha inviato una giornalista che lavora per il JRS a intervistare i rifugiati che attraversavano la Grecia dalla Turchia lungo il cammino verso il loro paese di destinazione prescelto, che di solito era la Germania. L'idea di incontrare i rifugiati e di raccogliere e condividere le loro voci, storie e speranze è stata suscitata dal numero record di persone che sono arrivate in Europa nel 2015, oltre mezzo milione in viaggio principalmente lungo la cosiddetta "rotta dei Balcani". La giornalista, accompagnata da fotografi, ha iniziato il suo lavoro in Grecia e ha proseguito in Macedonia, Serbia, Croazia, Italia, Austria e Germania. Il JRS Europa ha messo online i suoi reportage settimanali e a giugno li ha pubblicati sotto forma di opuscolo illustrato da fotografie scattate in gran parte in quei viaggi. La pubblicazione si chiama *Journeys of Hope* ed è stata ampiamente divulgata in quattro lingue. Purtroppo, la rotta dei Balcani è stata chiusa ai rifugiati mentre il progetto era ancora in corso, poiché un paese europeo dopo l'altro ha chiuso i suoi confini e ha bloccato i passaggi. Alla fine, l'Unione Europea ha raggiunto un accordo con la Turchia per trattenere là i rifugiati e non permettere loro di attraversare la Grecia.

Quello che colpisce di più sono il loro totale sollievo e la grande speranza, ancor più del loro coraggio avventato, dei pericoli e delle privazioni del viaggio e delle esperienze terribili che hanno vissuto. Ho l'impressione che, appena mettono piede sulle coste europee, molti rifugiati sentano che la libertà è finalmente a portata di mano: libertà dalla paura, da repressione, guerra, povertà schiacciante e totale mancanza di prospettive provocata da alcune o da tutte queste cose. E così danno pieno sfogo a una speranza che non conosce confini, che si rifiuta di riconoscere le pessime manovre in corso nell'Unione Europea per mettere a rischio il loro accesso alla protezione.

DANIELLE VELLA

Autrice di Journeys of Hope

📍 (a sinistra) Una migrante e suo figlio riposano fuori da una tenda nel campo di transito a Preševo, in Serbia, sul confine serbo-macedone, nell'attesa di continuare il loro viaggio verso l'Europa occidentale.

📍 (a destra) Rifugiati e migranti su un gommone si avvicinano alle coste dell'isola greca di Lesbo.

L'acqua ci arrivava fino al petto e abbiamo dovuto camminare in acqua per raggiungere la barca. Un'ora dopo la partenza un uomo ha detto che saremmo dovuti tornare indietro perché sentiva aria uscire dal gommone. Non abbiamo voluto credergli, ma poco dopo l'abbiamo sentita anche noi, l'imbarcazione stava affondando ed entrava acqua. Abbiamo gettato in mare tutto ciò che avevamo. Sentivo il mio bambino gridare, saremmo morti. Il conducente, un rifugiato che non sapeva nulla, diceva 'Non possiamo fare nulla se non pregare Dio'. Abbiamo pregato tanto.

SARA e la sua famiglia, da Aleppo in Siria, alla fine hanno trovato rifugio in Germania. Sara ha raccontato la sua storia in Journeys of Hope.



Le équipes del JRS in paesi lungo la rotta dei Balcani si sono rapidamente mobilitate per accogliere i rifugiati mentre arrivavano e viaggiavano attraverso l'Europa. In paesi che sono diventati punti di confine e transito, cioè **Grecia, Macedonia, Croazia e Ungheria**, il JRS si è unito ad altre ONG e agenzie dell'ONU per offrire aiuti di emergenza ai rifugiati nei porti marittimi e nelle stazioni di bus e treni. A marzo, una volta chiuse le frontiere lungo la rotta, le équipes del JRS hanno accompagnato i rifugiati rimasti bloccati lungo il cammino. Particolarmente critica era la situazione di quelli bloccati in Grecia, che ammontavano a oltre 57.000 a metà anno, inclusi molti che erano in attesa di reinsediamento o riunificazione familiare in altri paesi europei. Il JRS Grecia ha aperto un secondo centro per accogliere i rifugiati, in particolare famiglie vulnerabili, donne sole con bambini e vittime di violenza e torture. Il JRS ha anche distribuito vestiti, cibo e altri beni di prima necessità. Nel frattempo, con l'aiuto dei volontari europei e degli stessi rifugiati, il JRS ha organizzato laboratori e corsi finalizzati ad aiutare i rifugiati a trovare lavoro: da lezioni di inglese, tedesco e greco, a corsi di informatica e cucito.



Nel 2016, il JRS **Europa** ha lanciato una campagna chiamata *I Get You* in nove paesi europei con l'obiettivo di individuare iniziative per la costruzione di comunità per cittadini locali e rifugiati. La campagna invita le persone a condividere fotografie, storie e altre notizie attraverso i social network che riescono a costruire comprensione e amicizia e opporsi al razzismo e alla xenofobia. L'attenzione primaria di questa campagna è stata diffondere e accrescere una cultura dell'accoglienza in Europa. Gli uffici del JRS in Belgio, Germania, Francia, Spagna, Italia, Malta, Portogallo, Romania e Croazia sono stati coinvolti nella campagna *I Get You*.

📍 (a sinistra) Un'operatrice del JRS con alcune rifugiate al campo di transito di Slavonki Brod, Croazia.

📍 (a destra) Una famiglia etiope che ha trovato rifugio a Malta.

Essendo cristiano sono sempre andato in chiesa, ma una volta a Malta mi sono ritrovato a celebrare con persone mai incontrate prima. Devo dire che mi trovo bene con loro e ogni domenica mi dico: "Wow, è domenica! Sarò ancora una volta in mezzo alla comunità". All'inizio è stato difficile, ma quando ho iniziato a fare conoscenza sono stato molto ben accolto. Ora mi sento rilassato e stabile. Far parte di questa comunità mi ha aiutato a vivere e sperare di nuovo, nonostante le traversie incontrate nella vita e durante il viaggio che mi ha portato a Malta. Per me è importante aiutare gli altri a sentirsi accolti quando entrano nella comunità per la prima volta. Ecco perché trovo tempo per stare con loro, interagire e fare domande. Amo in particolare gli incontri dopo la messa che ci danno l'opportunità di scoprire qualcosa in ciascuno dei nostri fratelli e sorelle, indipendentemente da nazionalità, etnia e colore.

JOHN viene dalla Nigeria e vive a Malta, dove una comunità di gesuiti accoglie circa 40-50 cattolici africani per la messa domenicale. Nel corso degli anni hanno aderito alla comunità persone di Malta e da altri paesi europei e asiatici.



Nel **Regno Unito**, il JRS ha portato avanti la sua attività rivolta a quegli immigrati che sono trattenuti in detenzione e altri nel disagio del processo di asilo. Il cuore del lavoro del JRS a sostegno dei rifugiati bisognosi è stato un centro diurno settimanale che offriva un'accoglienza calorosa e amichevole e un sostegno pratico. Le attività nel 2016 hanno incluso laboratori teatrali, un gruppo di riflessione, un circolo di preghiera e un gruppo di sostegno per donne. Come parte del progetto del JRS Europa Communities of Hospitality, l'ufficio del Regno Unito ha accolto un nuovo membro dell'équipe per coordinare un programma di accoglienza "a casa", che esorta le parrocchie e le comunità religiose ad ospitare e accogliere i rifugiati bisognosi a breve termine.

Il JRS ha accompagnato circa 600 immigrati detenuti durante un particolare periodo di elevata preoccupazione. Hanno lavorato con volontari formati che hanno offerto sostegno pastorale, servizi di intermediazione legale e anche consulenze su altri servizi specialistici.

Il JRS ha collaborato con l'Agenzia cattolica per lo sviluppo d'oltremare (CAFOD) e con la Rete di azione sociale della Caritas per guidare un'azione della Croce di Lampedusa, un invito alla comunità cattolica a mostrare la propria solidarietà verso i rifugiati attraverso messaggi di speranza scritti durante l'Anno della Misericordia.

Sappiamo che sarà sempre più dura per i rifugiati che serviamo: il governo persegue quello che descrive come un "programma in un contesto ostile". Ma siamo spesso ispirati dalla resilienza dei rifugiati che accompagniamo... È una grande gioia vedere come, mentre facciamo la conoscenza reciproca, acquisiscono più serenità e speranza. Ci prendiamo il tempo per fare la conoscenza dei nostri amici rifugiati e delle loro speranze e capacità, cercando dove possiamo di offrire attività che li aiutino a sviluppare i propri interessi.

MEGAN KNOWLES

JRS Regno Unito

 *Il coro gospel del Santuario dell'anima (composto da volontari del JRS Regno Unito e sostenitori durante l'annuale festeggiamento estivo) intrattiene amici rifugiati.*



Il 2016 ha portato significativi cambiamenti ai richiedenti asilo urbani e ai rifugiati a **Bangkok**. La sicurezza è rimasta la preoccupazione principale, mentre le autorità dell'immigrazione e della polizia facevano arresti su piccola e larga scala. A dicembre, 45 pakistani, di cui 19 bambini, sono stati arrestati in un raid e mandati al centro di detenzione per gli immigrati (IDC). Il rilascio dall'IDC è stato sospeso per diversi mesi producendo una preoccupazione ancora più grande tra i richiedenti asilo e i rifugiati sulle gravi conseguenze dell'arresto e della detenzione. Il JRS li ha accompagnati con una strategia di assistenza e li ha aiutati a ottenere un'assistenza sanitaria di base, un'abitazione, cibo e altri beni di prima necessità. Attraverso un servizio di accoglienza, il JRS è sia andato incontro ai bisogni di emergenza, sia ha indirizzato richiedenti asilo e rifugiati ad altre agenzie che potessero soddisfare i loro bisogni. Le équipes del JRS hanno condotto visite a domicilio e hanno regolarmente controllato l'IDC. Il JRS ha cercato nello specifico di rafforzare la resilienza dei rifugiati attraverso assistenza, sostegno psicosociale e formazione sulla salute mentale e sulla cura personale.

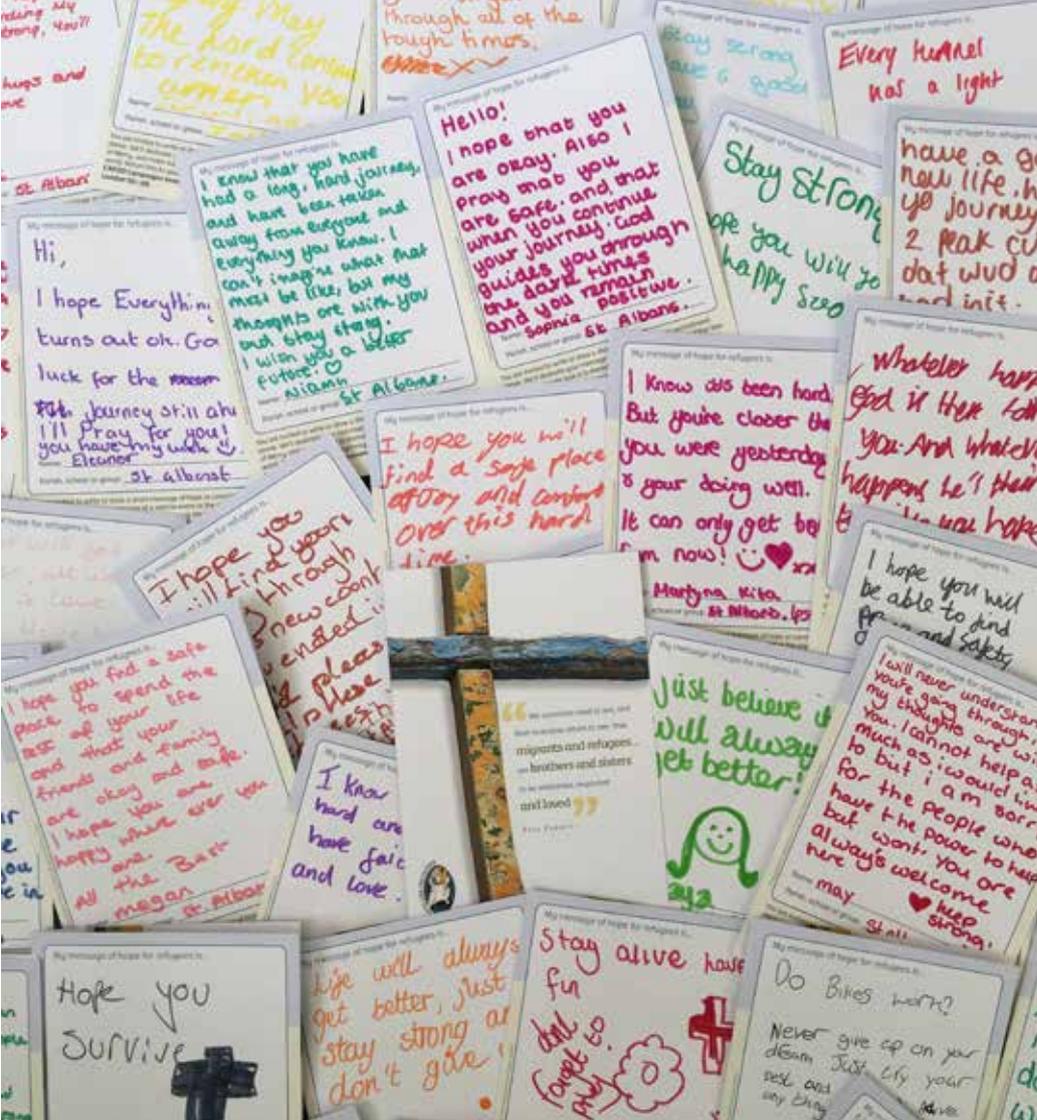
La presenza di rifugiati invisibili a Bangkok mi ha mostrato l'invisibile Dio in maniera visibile. Le loro autentiche vite di lotta erano completamente diverse rispetto alle mie aspettative: persino più pericolose, difficili e intense. Vengono facilmente dimenticati perché non sono visibili. Sono profondamente apprensivi perché sono sempre esposti al rischio di essere arrestati dalle autorità dell'immigrazione. Sono gravemente vulnerabili perché non è facile trovare un lavoro qualunque o ricevere salari adeguati con il loro status illegale. Sono duramente esclusi dal sistema sanitario in una delle meglio conosciute

città di turismo medico, Bangkok. Vengono tristemente emarginati dal sistema ufficiale di istruzione. Oltre a tutte queste difficoltà, c'è una singola sfida dominante per loro, l'"incertezza". In parole povere, ai rifugiati servono otto anni per reinsediarsi in un terzo paese da Bangkok e il tempo di attesa aumenta; il reinsediamento non è l'esito per tutti. I richiedenti asilo e i rifugiati a Bangkok mettono la loro vita in gioco, combattendo contro l'incertezza.

JAE-WOOK LEE SJ

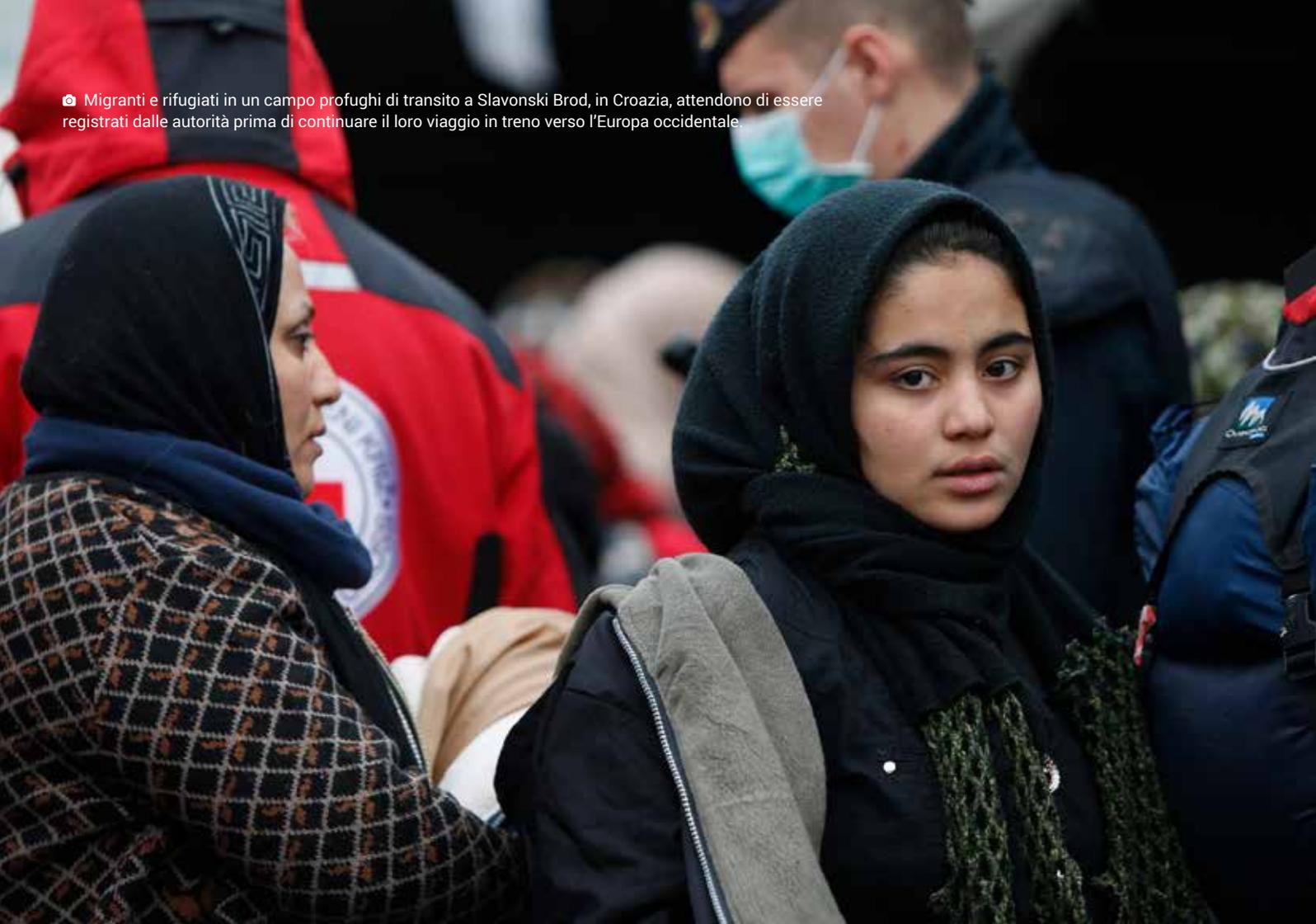
Programma del JRS per i rifugiati urbani, Thailandia

📍 *Durante un giorno di riflessione con la CAFOD, studenti della St Alban's School nel Regno Unito hanno immaginato il viaggio che molti rifugiati intraprendono, rischiando le loro vite per fuggire a conflitti e gravi difficoltà. Ispirata dalla Croce di Lampedusa, la scuola si è avvicinata alla solidarietà e ha scritto "Messaggi di speranza" da condividere con i rifugiati che il JRS Regno Unito, CAFOD e CSAN accompagnano e sostengono.*



Nel 2016 il JRS ha collaborato con altri in **Colombia e Venezuela** per offrire assistenza umanitaria agli sfollati interni e ai rifugiati, molti dei quali erano donne. Tra i servizi offerti, distribuzione di cibo, assistenza medica, aiuti legali e sostegno psicosociale. La maggior parte delle persone erano seguite attraverso visite a domicilio, agli uffici locali del JRS o attraverso chiamate telefoniche o Skype. Lo scopo di questa collaborazione era creare ambienti familiari sicuri e ridurre l'impatto emotivo causato dallo sfollamento forzato. Anche al confine tra Colombia ed Ecuador, il JRS ha lavorato con altre realtà per offrire aiuti di emergenza come kit alimentari, prodotti igienici, materassi e lenzuola, zanzariere e attrezzi da cucina, oltre all'assistenza legale, medica e psicosociale. Questo progetto ha cercato di alleviare la sofferenza causata dallo sfollamento intervenendo in un momento di crisi – una specie di pronto soccorso psicologico. Sessioni di terapia si sono concentrate su dolore, colpa, vergogna e altri generi di traumi emotivi.

📷 Migranti e rifugiati in un campo profughi di transito a Slavonski Brod, in Croazia, attendono di essere registrati dalle autorità prima di continuare il loro viaggio in treno verso l'Europa occidentale.



Proteggere

Stiamo parlando di milioni di migranti lavoratori ... di quelli che sono esiliati e richiedenti asilo e di quelli che sono vittime della tratta di esseri umani. La difesa dei loro diritti inalienabili, la garanzia delle libertà fondamentali e il rispetto della loro dignità sono compiti da cui nessuno si può esimere.

Papa Francesco

In **Siria**, in cinque anni di guerra, i siriani hanno continuato a vivere in una sofferenza senza fine. Le cattive condizioni meteorologiche e il limitato accesso alle risorse di base hanno pesantemente colpito le famiglie, i singoli individui in tutta la Siria e anche coloro che sono fuggiti dal paese per cercare rifugio altrove. Portare aiuti umanitari alle popolazioni colpite dalla guerra in Siria è rimasta una questione urgente. C'è stata anche la preoccupazione che alcuni paesi confinanti non fossero in grado di fornire un'assistenza adeguata per andare incontro alle necessità di base dei rifugiati. La mancanza di assistenza ha minacciato l'incolumità delle persone vulnerabili e la stabilità e la sicurezza della regione.

Nonostante tutti i problemi, il JRS ha tenuto duro in Siria e nei paesi confinanti, andando incontro alle necessità urgenti e battendosi per una vita dignitosa per e con i siriani. A Damasco e Homs il JRS ha condotto centri di istruzione parallelamente a programmi di protezione per l'infanzia e all'assistenza psicosociale. Ad Aleppo le équipes del JRS hanno fornito ai più vulnerabili assistenza umanitaria d'emergenza. Il JRS ha continuato a fornire servizi sanitari persino quando le

strutture mediche di Aleppo sono cadute sotto feroci bombardamenti. In Libano, Giordania, Iraq, Turchia e in Europa il JRS ha lavorato con centinaia di rifugiati che sono scappati dalla Siria, fornendo aiuti d'emergenza così come istruzione e sostegno psicosociale.

Sono appena tornato da Aleppo e penso che dobbiate sapere cosa sta accadendo là. La città è senza acqua, elettricità, carburante e gas. Sentire di questa realtà non è la stessa cosa che viverla.

UN MEMBRO DELLO STAFF
JRS Siria

Ho 17 anni e vengo dalla Siria. Io e la mia famiglia ci siamo trasferiti in Libano quando la guerra è arrivata nella nostra città. Eravamo felici in Siria. Le mie sorelle, i miei fratelli ed io andavamo a scuola tutti i giorni e giocavamo con i nostri amici. Quando all'inizio ci siamo spostati in Libano, non avevamo amici e stavamo sempre a casa. Un giorno abbiamo sentito della scuola del JRS e mia mamma ci ha subito iscritti, cosa di cui io e i miei fratelli siamo molto felici ora. Gli insegnanti ci trattano molto bene e si prendono cura di noi, ma mi manca la mia vita di prima. Mi sento triste perché la Siria ora è distrutta. Ringrazio tantissimo la scuola del JRS perché mi insegna sempre nuove cose.

ZAKIJA, siriana, è rifugiata in Libano

📷 *La cucina da campo ad Aleppo, in Siria, fornisce fino a 8.000 pasti al giorno agli sfollati interni che non hanno modo di cucinarsi da soli il proprio cibo.*



Nel 2016 il programma di detenzione nazionale del JRS USA ha offerto servizi religiosi per singoli e gruppi in cinque centri di detenzione per adulti negli Stati Uniti. I cappellani in ogni centro hanno fornito o coordinato i servizi religiosi e sessioni di sostegno spirituale e hanno incontrato uno a uno i detenuti. Inoltre, hanno lavorato per individuare ogni esigenza alimentare o restrizione sulla base di obblighi religiosi, hanno agevolato le richieste di matrimonio e soddisfatto altri bisogni specifici come servizi finalizzati a migliorare le condizioni di detenute donne, ortodossi etiopi e haitiani.

📷 *Richard Sotelo SJ, direttore del programma di detenzione nazionale del JRS Usa, mentre celebra la messa per i migranti detenuti al Centro di detenzione dell'Arizona centrale a Florence, in Arizona.*



Il JRS **USA** è stato molto attivo a trattare sia opportunità che difficoltà nell'avanzare posizioni politiche che hanno avuto un impatto sulle vite dei rifugiati. In un'iniziativa, il JRS ha condotto un impegno di coalizione per migliorare il modo in cui il governo americano fornisce assistenza scolastica nelle emergenze internazionali e nelle situazioni di crisi cronica. A maggio, un rapporto intitolato "Fornire speranza, investire nel futuro: Istruzione nell'emergenza e nelle crisi croniche" è stato diffuso al summit umanitario mondiale a Istanbul, in Turchia. A settembre, i leader mondiali si sono radunati a New York per partecipare sia al summit dell'ONU per rifugiati e migranti, sia al summit dei leader per i rifugiati, dove si sono accordati sull'impegno in politiche che possano determinare un significativo cambiamento nelle vite degli sfollati a livello mondiale. Il JRS è stato attivamente impegnato durante il summit dei leader, che ha cercato di assicurare l'accesso all'istruzione a un ulteriore milione di rifugiati.



Da quando le elezioni presidenziali e per il Congresso hanno prodotto un significativo cambiamento nelle politiche Usa riguardo i rifugiati, il JRS ha intensificato i suoi sforzi per difenderne i diritti. Il JRS ha risposto esortando l'amministrazione a mantenere la protezione ai rifugiati, a sostenere i reinsediamenti e ad assicurare adeguati fondi all'assistenza umanitaria. Il JRS USA ha anche organizzato un *Advocacy Day*, insieme con il suo consiglio direttivo, per consegnare questi messaggi ai membri del Congresso e ad altri poteri decisionali.

📷 *Uno studente fa i suoi compiti in uno dei programmi di istruzione del JRS al campo profughi di Dzaleka, in Malawi.*

In **Australia**, il JRS ha condotto il Progetto Arrupe in collaborazione con altre sette organizzazioni fornendo assistenza sociale, aiuti d'emergenza e alloggi temporanei ai richiedenti asilo. Il principale scopo di questi servizi è stato il sostegno ai più vulnerabili che si sono smarriti e vivono ai margini della comunità.

Gli aiuti di emergenza sono stati forniti in collaborazione con la Croce Rossa australiana, mentre gli alloggi temporanei da Blaiquet Shelter. Un contributo stanziato dalla Fondazione delle sorelle della carità ha coperto il costo per gli aiuti agli affitti degli alloggi di emergenza per molte famiglie. Tutti i richiedenti asilo hanno ricevuto un'approfondita assistenza sociale individuale o informazioni e aiuto con raccomandazioni. Il JRS ha anche lavorato per fornire l'accesso a un locale banco alimentare che ha aiutato i richiedenti asilo che faticano a sbarcare il lunario.

Una delle questioni più urgenti per i richiedenti asilo nella comunità era la necessità di accesso all'assistenza legale. Il JRS e uno dei suoi partner, il Servizio dei rifugiati per la consulenza e l'assistenza sociale (RACS),

hanno condotto punti di assistenza legale bisettimanali al Progetto Arrupe. Migliaia di richiedenti asilo hanno avuto accesso a un'assistenza legale specializzata attraverso questo servizio e molti sono stati aiutati a compilare delle informazioni richieste le domande di visto umanitario in 47 punti di assistenza.

 *Un'assistente sociale del JRS in Australia.*

Sono arrivata in Australia dalla Siria nel 2014 con le mie due figlie più piccole. Sono venuta a studiare per un master con un visto internazionale di studio valido tre anni, ma da allora la vita è cambiata così tanto laggiù. Quando sono arrivata a Sydney, avevo soldi in tasca per sbarcare il lunario ma i primi giorni sono stati difficili perché ero sola con due bambine e nessun familiare che mi aiutasse. Mio marito non aveva fatto richiesta per venire in Australia, avendo un contratto di lavoro di un anno in Medio Oriente. Mi ha raggiunto solo nel 2016. Durante la prima settimana qui, il suo datore di lavoro oltreoceano ha chiuso il suo contratto perché era siriano e aveva avuto un infortunio sul lavoro. Non gli permettevano nemmeno di utilizzare i soldi che aveva in banca. Abbiamo deciso di richiedere un visto umanitario, non potendo tornare in Siria a causa della guerra. Le difficoltà sono iniziate quando abbiamo finito i soldi e non siamo stati più in grado di pagare l'affitto e le tasse scolastiche delle bambine. Ho bussato alla porta di molte organizzazioni per cercare aiuto; avevamo venduto tutto quello che avevamo lasciato. Abbiamo trovato un sostegno attraverso il JRS con aiuti per la vita di tutti i giorni e cibo a un banco alimentare. Stiamo ancora aspettando di sapere se verremo aiutati dal servizio di assistenza per la definizione dello status. Voglio prendere un momento per esprimere la mia gratitudine a queste organizzazioni: avete tutti anime e personalità meravigliose. Non mi avete mai fatto provare vergogna quando chiedevo aiuto, al contrario, siete stati al mio fianco cercando di aiutarmi. Apprezzo davvero tutti voi e vi dico grazie per ciò che avete fatto per me e per la mia famiglia.





📍 *Un giovane al congresso in Colombia durante Red Hands Day, una campagna contro il reclutamento dei bambini nell'esercito.*

Nel 2016 il JRS ha lavorato in America Latina e ha fornito assistenza legale agli sfollati forzati in **Venezuela, Ecuador e Colombia**. L'impegno nell'assistenza è stato rafforzato a livello locale, nazionale e regionale; istituzioni pubbliche e private hanno collaborato per creare opportunità di dialogo su argomenti come la prevenzione del reclutamento di bambini, adolescenti e giovani, così come la promozione di iniziative di istruzione.

In Venezuela ed Ecuador il JRS ha fornito assistenza legale a centinaia di richiedenti asilo, la maggior parte dei quali donne, assistendoli nelle richieste di protezione come sfollati interni e aiutandoli a individuare i propri diritti in materia. Il JRS ha lavorato con i richiedenti asilo in uffici locali, con visite a domicilio e con assistenti legali itineranti in collaborazione con istituzioni pubbliche – per esempio la Commissione nazionale per i rifugiati, l'Organizzazione internazionale per l'immigrazione e l'ACNUR.

Inoltre, in collaborazione con diverse organizzazioni, il JRS ha prodotto importanti rapporti di analisi su questioni riguardanti la migrazione forzata. Un rapporto intitolato "Dinamiche alla frontiera Ecuador-Colombia" ha richiamato l'attenzione pubblica sugli episodi di migrazione oltre confine e i diritti di chi cerca una vita migliore. Organizzazioni di attivisti come la Rete di operatori umanitari di frontiera hanno promosso il lavoro del JRS in quest'area e diverse campagne come *Let's be hospitable at the border* sono state sviluppate per promuovere il lavoro del JRS in America Latina.



📷 Rifugiati somali imparano a cucire nell'ambito del progetto di formazione del JRS al campo profughi di Melkadida. Alcuni diplomati hanno proseguito avviando una propria attività nella comunità.

Promuovere

Occorre promuovere lo sviluppo umano integrale di migranti, profughi e rifugiati. Lo sviluppo, secondo la dottrina sociale della Chiesa, è un diritto innegabile di ogni essere umano.

Papa Francesco

Nel 2016, il JRS **Afghanistan** ha continuato a lavorare in collaborazione con ONG locali e autorità per innalzare il livello di istruzione tra i giovani nelle province di Herat, Kabul, Bamiyan e Daikundi. Il JRS ha puntato ad agevolare l'accesso degli studenti all'istruzione pubblica e alle possibilità di studio superiore incrementando una serie di programmi tra cui lingua inglese e informatica, educazione sanitaria, l'insegnamento in selezionate materie scolastiche come matematica e Dari, e la preparazione per il Konkur (l'esame di ammissione all'università). Il JRS si è anche occupato di formazione agli insegnanti così come a promettenti diplomati ai suoi programmi di istruzione, con l'intento di formare i "leader del futuro" dell'Afghanistan. In un contesto di enormi bisogni, il JRS ha dato la priorità agli sfollati e a chi ha fatto ritorno, o ai più vulnerabili, soprattutto ragazze. In programma anche gli abbandoni scolastici e gli studenti in aree remote. Nel 2016, in un innovativo passo avanti, il JRS ha iniziato a tenere un corso di alfabetizzazione per i padri dei propri studenti in un campo per sfollati a Kabul.

📍 *Corso di alfabetizzazione al campo della polizia di Kabul in Afghanistan.*

Al campo della polizia di Sharak a Kabul, circa 700 famiglie di diversi gruppi etnici hanno trovato accoglienza nel corso degli ultimi 15 anni circa; la maggior parte di loro sono rimpatriati dal Pakistan o dall'Iran e molti sono sfollati interni. Gli occupanti, perlopiù disoccupati, faticano per far fronte ai propri bisogni poiché il governo non riesce nemmeno a fornire loro acqua potabile, fognature, assistenza sanitaria e istruzione. Due anni fa, il JRS ha iniziato a offrire corsi per la comunità. Ora, 70 ragazze e 70 ragazzi frequentano i corsi complementari che integrano le loro lezioni alla scuola statale. Grazie a questa iniziativa, questi bambini, molti dei quali lavorano anche, sono stati in grado di portare a termine gli esami scolastici con buoni voti: sono diventati l'orgoglio dei loro genitori analfabeti.



Nel dicembre 2016, alcuni dei padri hanno chiesto all'insegnante principale del campo di tenere per loro un corso di Dari, una delle lingue principali in Afghanistan. L'insegnante all'inizio ha avuto dubbi. Molti di questi uomini, di età compresa tra i 18 e i 45 anni, hanno subito le conseguenze di anni di conflitto armato, sfollamento forzato, vita al di sotto della soglia di povertà e, alcuni, di dipendenza dalla droga. Ciononostante, ha avviato il corso e presto 30 uomini si sono iscritti, compreso il leader del campo e il suo vice. Ricevendo lezione di Dari cinque giorni alla settimana, dopo quattro mesi hanno raggiunto il primo livello. Significa che conoscono l'alfabeto e sanno leggere e scrivere alcune parole. Quando il loro insegnante Fahim ed io abbiamo chiesto loro cosa significasse apprendere, hanno tutti sostenuto che l'istruzione aumenterà la loro possibilità di trovare lavoro. Uno di loro ha spiegato che un uomo che non sa leggere né scrivere è come un uomo cieco, perché non riesce a trovare la sua strada nella vita.

SILVIA KAEPELLI
JRS Afghanistan



📷 Una bambina che frequenta un programma di istruzione del JRS a Shaydai, a est di Herat, dove molti sfollati interni della comunità Hazara sono assistiti dalle iniziative del JRS.

Sono una donna cresciuta in un orfanotrofio a Bamiyan. Quando avevo 10 anni, mio padre è morto e io non ho più avuto nessuno che mi aiutasse o sostenesse. La mia provincia è un posto lontano da Kabul dove le donne venivano private del diritto di studiare e un piccolissimo numero raggiungeva l'istruzione superiore. Io ero una di quelle: volevo studiare in una buona università, ma non era possibile. Per fortuna, dopo aver concluso le superiori, ho sentito parlare del programma che il JRS aveva avviato a Bamiyan. Il JRS aveva molti buoni programmi, come quello di lingua inglese per gli studenti, soprattutto ragazze. È stata la prima possibilità che ho avuto di raggiungere i miei obiettivi. Poco dopo ho iniziato a imparare l'alfabeto latino e poco a poco ho iniziato a parlare la lingua. Ho avuto molti buoni insegnanti che mi hanno guidato sulla giusta strada. Dopo aver completato con successo il mio corso di inglese, ho iniziato a prepararmi con il JRS per il Konkur, l'esame di ammissione all'università: ci hanno fornito materiale scolastico, insegnanti qualificati e un ambiente sicuro. Ho ottenuto buoni voti al Konkur, ho passato il TOEFL (l'esame di inglese come lingua straniera) e ho avuto una borsa di studio dall'American University of Afghanistan (AUAF). Ora ho più speranza in un brillante futuro. Sono al terzo anno di università e ho un nuovo ruolo al JRS come insegnante di inglese. Sono cresciuta a livello accademico e sono stata in grado di condividere con gli altri le mie conoscenze. Il JRS è diventato la mia famiglia e ora mi sento più fiduciosa e ottimista. Il JRS si trovava dove il mio viaggio è iniziato e ha avuto un impatto significativo sulla mia vita. Essere parte del JRS è il mio risultato più grande e ora posso essere orgogliosa di me stessa e diventare l'orgoglio della mia famiglia.

PARWIN SAMAR

JRS Afghanistan

 (a destra) Bambini rifugiati giocano nel cortile della scuola a Baalbek, in Libano, dove il JRS ha fornito assistenza con l'avvio di tre centri di istruzione.

Nel difficile e arido contesto di Dollo Ado in Etiopia, il JRS ha continuato a condurre una serie di servizi ai campi di Melkadida e Kobe che hanno illuminato la vita dei rifugiati somali scappati da siccità e violenza nel loro paese. Gli stessi servizi sono stati offerti anche alla comunità ospitante per incoraggiare una pacifica coesistenza. I rifugiati più anziani hanno colto l'opportunità, inizialmente solo per alcuni, di frequentare i corsi di alfabetizzazione e sostentamento. Contemporaneamente, l'équipe del JRS ha offerto attività culturali e ricreative per la popolazione più giovane dei campi, tra le quali musica e danza tradizionali, giochi in casa, centri sportivi e formazione e tornei di calcio, pallacanestro e pallavolo. Tornei e partite amichevoli tra un campo e l'altro, o tra squadre di rifugiati e comunità ospitanti, hanno portato a rapporti migliori. Inoltre, un'équipe di consulenti ha offerto servizi psicosociali come visite a domicilio e terapie individuali o di gruppo, per aiutare i rifugiati più vulnerabili a costruire autostima e resilienza. Le visite a domicilio si sono dimostrate particolarmente importanti perché gli operatori dell'équipe del JRS hanno avuto modo di individuare e accompagnare i rifugiati che non potevano o non volevano cercare aiuto – ma anche le persone costrette a letto, i disabili o i depressi.

Si chiama Kedija e ha 30 anni. Viveva tranquillamente con suo marito, che un giorno ha deciso di divorziare per ragioni a lei sconosciute e se n'è andato. Poco tempo dopo, il conflitto armato è esploso nel posto in cui Kedija viveva e nei dintorni, costringendola a lasciare la sua casa e a finire al campo di Melkadida in Etiopia. Là ha incontrato di nuovo il suo ex marito. Racconta che lui l'ha ingannata e l'ha messa incinta per poi lasciarla di nuovo. Cinque giorni prima del termine della gravidanza, è tornata in Somalia senza essere sicura di cosa avrebbe potuto fare là. Ha partorito un bambino nel bosco. Kedija racconta che in quel momento si sentiva come se dovesse portare il peso del mondo sulle sue spalle. Per fortuna, un'altra donna passava di lì, l'ha vista sanguinare e l'ha subito aiutata a tornare al campo di Melkadida. È stato allora che a Kedija è stato proposto un programma psicosociale avviato dal JRS. È stata identificata come potenziale utente per l'assistenza durante una visita a domicilio. In quel momento Kedija non era in grado di occuparsi di sé e dei suoi bambini; aveva quasi completamente perso la sua rete di relazioni. Era molto depressa, viveva quasi nella miseria con cinque bambini. Kedija ha ricevuto un'assistenza individuale dal

JRS mentre gli operatori si prendevano cura di lei ritirando le sue razioni in orario, prendendo l'acqua, lavandole i vestiti e svolgendo altre faccende. L'équipe l'ha anche aiutata a emergere dal suo guscio e a creare relazioni sociali nella sua vita. Dopo tre mesi di assistenza, Kedija è tornata alla "realtà", come ha detto lei

stessa. Ora produce un reddito vendendo nel campo latte che compra dagli allevatori locali. Quattro dei suoi bambini vanno a scuola e il più piccolo sta aspettando il suo turno per illuminare il proprio futuro.

BAYE BERIHUN

JRS Etiopia



Il JRS ha perseverato nella sua missione nella cronicamente instabile provincia del Nord Kivu nell'est della **Repubblica Democratica del Congo** (RDC), nonostante una decisione del governo di chiudere improvvisamente diversi campi che hanno costretto al ricollocamento di numerosi sfollati interni, compresi quelli che vivevano in quattro campi in cui il JRS aveva avviato progetti. Il lavoro del JRS è stato anche frenato da una crescente incertezza politica a causa delle elezioni presidenziali che alla fine sono state posticipate. Nonostante questi ostacoli, il JRS ha offerto servizi di istruzione, psicosociali e formazione pratica in diversi campi a Goma, Masisi e Mweso. Il sostegno per l'istruzione ha avuto un ampio raggio: sussidi per le tasse scolastiche degli studenti molto vulnerabili, formazione agli insegnanti, distribuzione di materiale scolastico, costruzione di scuole e aiuto agli studenti dell'ultimo anno per preparare l'esame di stato. Il JRS è stato anche presente per offrire consulenza e aiutare a risolvere problemi sociali all'interno della comunità. Chi si trovava in situazioni di estrema vulnerabilità è stato aiutato a migliorare le proprie condizioni di vita con la riparazione o la costruzione di abitazioni, la distribuzione di cibo, di kit sanitari e altri beni di prima necessità.

Dal 2008 sono sfollata al campo di Lushebere con la mia famiglia. Abbiamo lasciato i nostri campi e il nostro allevamento di bestiame. Mio padre se n'è andato e non è più tornato e mia madre, per tutto questo tempo, ha lavorato nei campi con persone del posto senza essere in grado di soddisfare le nostre necessità di base. Io e i miei fratelli minori abbiamo iniziato ad avere problemi di salute e uno di loro è morto dopo una lunga malattia. Essendo la sorella maggiore, dovevo aiutare mia madre a trovare qualcosa da mangiare. Andavo con lei nei campi, ma quello non ci procurava più nessuna entrata. Ho iniziato a prostituirmi. Ho avuto un bambino e non conosco l'identità del padre; il bambino che ho in spalla è il mio secondo e anche suo padre se n'è andato. Due o tre anni fa ho iniziato a usufruire dell'aiuto del JRS che organizzava incontri di sensibilizzazione sulle gravidanze precoci e sull'igiene personale. Ci forniscono anche kit per l'igiene. Prima di questo, usavo il metodo "tradizionale" ma prendevo sempre infezioni. E c'è di più: grazie al JRS, mia madre ha imparato un mestiere, la cestaia, e mio fratello può studiare.

*La ventottenne **GRACE*** vive al campo di Lushebere a Masisi, RDC orientale*

** Il nome è di fantasia.*



In **Burundi** il clima politico e di sicurezza ha continuato a essere teso: la controversa decisione del presidente di candidarsi a un terzo mandato nel 2015 ha generato un diffuso malcontento. Nonostante le violenze siano diminuite nel 2016, molti burundesi hanno deciso di lasciare le proprie case per l'incertezza economica e alimentare in alcune parti del paese. Alla fine dell'anno, il JRS ha condotto una valutazione delle necessità nella Tanzania occidentale, dove circa 230.000 burundesi hanno cercato rifugio. Il JRS ha deciso di avviare a Kibondo un progetto di istruzione al campo di Mtendeli, nell'area di confine in cui in precedenza aveva condotto programmi in altri campi profughi per diversi anni. Nello stesso Burundi, il JRS ha avviato tre progetti per raggiungere i rifugiati congolesi nella capitale, Bujumbura, in due campi a Ruyigi e in altri due a Muyinga. Lo scopo dell'intervento del JRS è stato agevolare l'accesso all'istruzione degli studenti rifugiati e sostenerli nei loro studi. Sono state svolte anche attività pratiche e di alfabetizzazione.

📷 (a sinistra) *Lezione di francese in una classe a Mweso, RDC orientale, dove il JRS offre formazione agli insegnanti, paga il 50% delle tasse scolastiche agli studenti sfollati interni più vulnerabili e fornisce materiali scolastici e divise.*



Faccio parte della Congregazione religiosa delle Sorelle di Nostra Signora del Buon Consiglio. Sono nata e cresciuta al villaggio di Makiungu, in Tanzania. Nel 2001 ho iniziato a lavorare con il JRS. All'epoca, il mio paese era meta per migliaia di rifugiati in fuga dai conflitti in Burundi e RDC. In seguito, il direttore del JRS Africa orientale ha richiesto al mio generale superiore di farmi lavorare in alcuni campi. La mia esperienza di lavoro con il JRS è stata stupenda. I gesuiti trasmettono un profondo senso di empatia, gentilezza e considerazione in tutti quelli che condividono il loro lavoro con i rifugiati, per accompagnare insieme i più emarginati nella solidarietà. Nel 2008 i rifugiati sono stati rimpatriati, i campi sono stati chiusi e io sono tornata alla mia congregazione in Uganda. Otto mesi dopo, quelli del JRS mi hanno richiamata a lavorare e, nel 2009, ho collaborato con loro nella RDC. Quest'anno ho iniziato a lavorare come mediatrice a Kibondo, in Tanzania. Assisto le famiglie, lavoro con donne e giovani, insegno tecniche pratiche alle ragazze, molte delle quali hanno subito abusi sessuali, e faccio il catechismo ai rifugiati cattolici. Lavoro anche in iniziative di pace e riconciliazione. In breve, questo lavoro ha unito me e il JRS nel nostro impegno a servire chi ha bisogno, che ci ricorda che siamo stati tutti creati dallo stesso Dio.

REGINA J. MISSANGA OLGIC
JRS Grandi Laghi

Nel 2016 l'**Uganda** ha accolto 489 mila rifugiati dal confinante Sudan del Sud, soprattutto donne e bambini, per non citare molti altri da Congo e Burundi. Ogni giorno oltre 2.000 persone hanno attraversato il confine nell'Uganda settentrionale dal Sudan del Sud per trovare protezione negli insediamenti per rifugiati. A marzo, alla richiesta dei partner dell'ONU, l'Uganda, la Chiesa locale e altre ONG, il JRS è tornato ad Adjumani per rispondere all'urgente e insoddisfatto bisogno di istruzione secondaria di qualità e per cercare di costruire comunità più pacifiche e riconciliate. Garantire posti in scuole secondarie di qualità alle ragazze e accompagnarle nel corso dell'anno per assicurarsi che non lascino è una priorità per il JRS.

📍 *Agnes Amajo, insegnante di disegno sartoriale del JRS a Kampala.*

Nel 2016 il JRS ha creato la Campagna di istruzione regionale in **Colombia e Venezuela**. Il programma è stato lanciato per promuovere l'istruzione degli sfollati forzati a cui è stata data l'opportunità di frequentare corsi di formazione in centri di istruzione. Lo scopo è stato promuovere una cultura di coesistenza, pace e ospitalità e aiutare queste persone nella loro ripresa emotiva. Contemporaneamente, sette istituzioni scolastiche, due in Colombia e cinque in Venezuela, hanno sviluppato piani per la prevenzione e la trasformazione del conflitto violento con una prospettiva di genere. Inoltre, strutture di formazione sono state fornite ai membri della comunità degli insegnanti per permettere loro di contribuire alla costruzione di una cultura di pace da una prospettiva di riconciliazione. Il JRS ha anche formato 133 donne e giovani come promotori di pace attraverso laboratori.



In **Myanmar** il fragile processo di pace è andato avanti ma è stato minacciato dalla continua instabilità politica e dai denunciati conflitti negli stati Rakhine e Kachin. Un positivo e significativo sviluppo è stata una conferenza di pace chiamata La conferenza del 21° secolo di Panglong, che ha messo insieme i firmatari dell'accordo di cessazione delle ostilità del 2015 e le organizzazioni armate etniche non firmatarie. Tra i non firmatari, l'Esercito indipendente del Kachin (KIA) e il Partito progressista nazionale Karenni (KNPP), e la loro partecipazione alla conferenza è stato un significativo passo avanti per i popoli Karenni e Kachin che il JRS serve all'interno dello stesso Myanmar e nei campi oltre il confine in Thailandia.

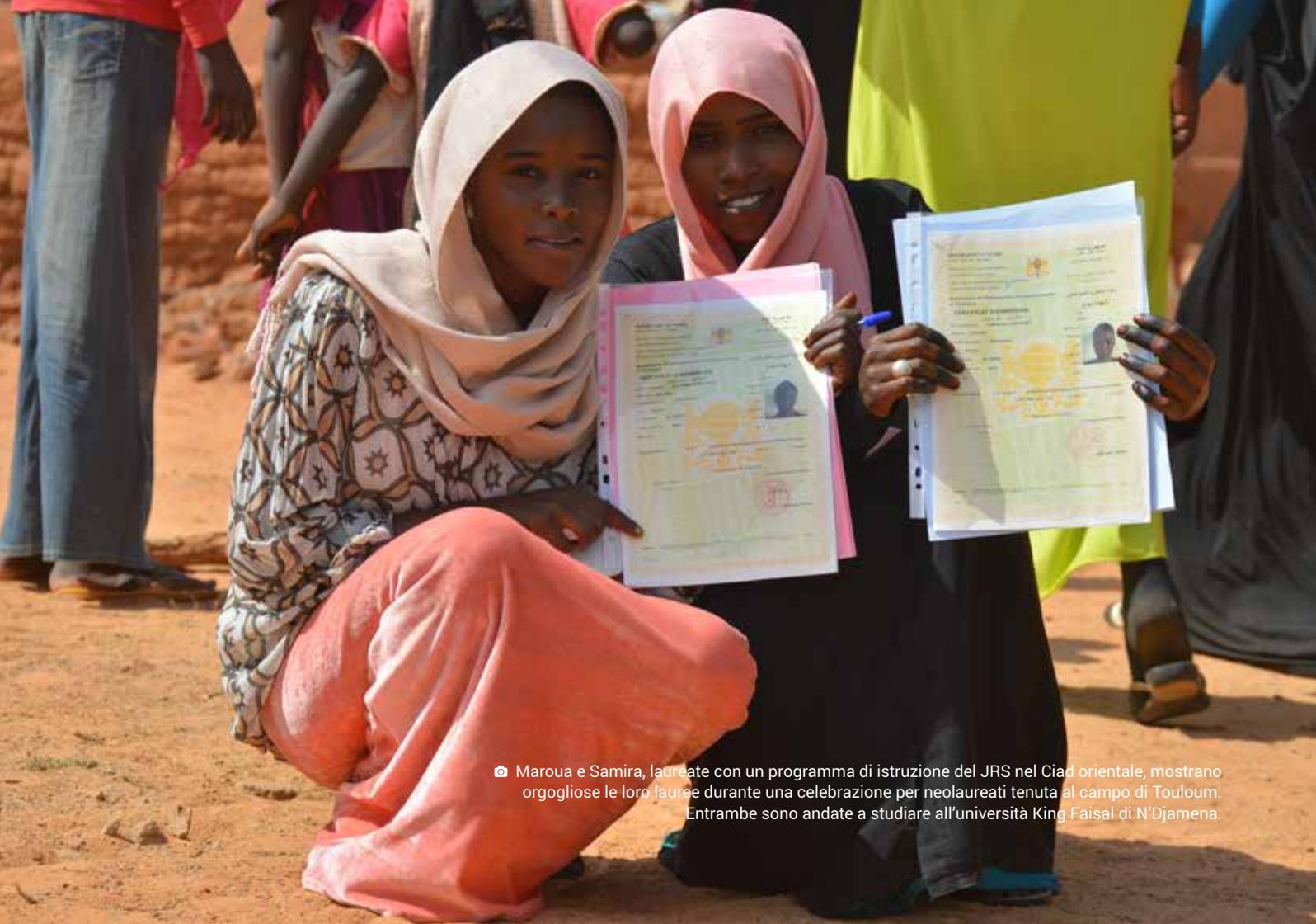
Il JRS ha continuato a offrire servizi per intensificare l'istruzione negli stati Kayah e Kachin, dove molte persone sono sfollate interne a causa di un lunghissimo conflitto. Il JRS ha aperto un ufficio a Loikaw, la capitale dello stato Kayah, una base che ha permesso un migliore accesso alle aree remote che hanno una presenza internazionale limitata e ricorrono ampiamente a operatori religiosi e delle ONG per soddisfare le proprie necessità umanitarie. Un primo incontro transfrontaliero del JRS è stato tenuto a Loikaw a novembre per creare una maggiore conoscenza tra i membri del personale del JRS ai due lati del confine a proposito del rimpatrio volontario e per identificare aree di collaborazione.

Mi piace il personale del JRS perché fa regolarmente visita ai nostri insegnanti che sono assegnati all'area di Shadaw. Li controllano, li accompagnano e forniscono loro ciò di cui hanno bisogno. Trascorrono il tempo con i nostri insegnanti in zone molto remote. Gli insegnanti partecipano ai laboratori e ai programmi di formazione e ci sostengono molto.

HTAY MYAR

Coordinatore della formazione del JRS a Zetaman, Myanmar





📷 Maroua e Samira, laureate con un programma di istruzione del JRS nel Ciad orientale, mostrano orgogliose le loro lauree durante una celebrazione per neolaureati tenuta al campo di Touloum. Entrambe sono andate a studiare all'università King Faisal di N'Djamena.

Integrare

L'integrazione, che non è né assimilazione né incorporazione, è un processo bidirezionale, che si fonda essenzialmente sul mutuo riconoscimento della ricchezza culturale dell'altro: non è appiattimento di una cultura sull'altra, e nemmeno isolamento reciproco, con il rischio di nefaste quanto pericolose "ghettizzazioni".

Papa Francesco

Nel 2016 il JRS ha avviato attività in **America Latina** con lo scopo di aumentare le opportunità di sostentamento agricolo e la sicurezza alimentare, sia per i colombiani che per i venezuelani, in un programma di confine. A questo scopo, il JRS ha iniziato collaborazioni con istituzioni pubbliche incaricate di contribuire a progetti agricoli fornendo capitali di avviamento e microcredito. Il JRS ha anche sostenuto iniziative di sostentamento al confine, di cui quasi la metà gestite da donne, che hanno promosso progetti di agricoltura come la coltivazione di agrumi, banane e cacao, ma anche un programma di allevamento di pollame. Sono stati sviluppati progetti di formazione tecnica come corsi per cuochi, fabbri, sarti e parrucchieri per incentivare opportunità lavorative.

 *Alcune donne frequentano un corso pratico del JRS a Goma, nella RDC orientale.*

Il 2016 è stato un “anno di grazia e di gioia” per il JRS nel **Ciad** orientale, per citare l'assistente responsabile del JRS Africa occidentale Joseph Thera. I rifugiati sudanesi nei campi in cui il JRS fornisce istruzione secondaria si sono ritrovati a settembre per festeggiare il 70 per cento di esami nazionali in Ciad passati dagli studenti, oltre alla possibilità di un'istruzione ulteriore grazie alla scolarizzazione. Il successo non è stato facile per il complicato passaggio nelle scuole del campo dal sistema scolastico sudanese a quello ciadiano. Quando le autorità hanno deciso di cambiare sistema, l'impreparata comunità di rifugiati ha inizialmente rifiutato il cambiamento, la frequenza scolastica è crollata e solo il 16 per cento ha passato gli esami nazionali. Il JRS ha stabilito nuove strategie di istruzione finalizzate ad aiutare sia studenti che insegnanti ad adeguarsi gradualmente al sistema scolastico ciadiano. Il punto chiave della strategia del JRS è stato invitare nove insegnanti ciadiani – tre in ogni campo – ad aiutare e formare i loro omologhi sudanesi nell'uso del nuovo sistema. La presenza degli insegnanti

ciadiani è stata molto apprezzata dai rifugiati, che hanno visto quanto questi abbiano duramente lavorato per alzare il livello delle scuole di campo.

Un'altra sfida affrontata dal JRS nel 2016 è stata scoraggiare le ragazze dal lasciare la scuola. Solo 72 di 248 ragazze iscritte hanno portato a termine l'anno scolastico 2015-2016, a causa di molti fattori al di fuori del loro controllo. Molte erano già sposate o erano ragazze madri e il loro accesso all'istruzione era determinato da ciò che la comunità permetteva loro. Il JRS ha cercato di andare incontro alle specifiche necessità delle ragazze assicurando loro un ambiente di apprendimento sicuro, offrendo asili e attraverso un progetto di salute e igiene comunitarie con particolare attenzione alle questioni mestruali. Il progetto ha coinvolto otto scuole e ha avuto lo scopo di aumentare la consapevolezza tra le studentesse, gli insegnanti e gli altri coinvolti nella gestione delle scuole. Il progetto ha anche incluso misure pratiche come la distribuzione di materiale per l'igiene femminile e la gestione dei rifiuti.

Sono molto felice quest'anno perché ho ottenuto il mio diploma di scuola superiore. Prima di parlare di me, vorrei ringraziare il JRS perché abbiamo tutti avuto il diploma grazie all'équipe che ci ha accompagnato e sostenuto. Insieme con tutti i miei amici, sono grato al JRS. Su di me: prima di tutto, ho imparato a pronunciare le 28 lettere dell'alfabeto arabo quando i miei genitori mi hanno iscritto alla scuola coranica. Ho imparato a esprimermi e a leggere. All'età di sette anni, i miei genitori mi hanno iscritto alla scuola elementare in Darfur, dove sono rimasto fino agli 11 anni. Avevo appena

iniziato la scuola secondaria quando mi sono gravemente ammalato. Più il tempo passava, più la mia malattia peggiorava, finché non sono stato più in grado di continuare gli studi. Ho lasciato la scuola e mi sono sottoposto a un trattamento medico a Khartoum per un anno e mezzo. Proprio quando iniziavo a sentirmi meglio, la guerra ha distrutto il mio villaggio impedendomi di tornare a Khartoum. La mia famiglia aveva già cercato rifugio in Ciad, al campo di Amnaback nell'est. Il 7 luglio 2014 sono partito per raggiungere i miei genitori al campo. Oggi continuo là le mie cure. Nonostante la mia malattia

e le difficili condizioni di vita, non ho disperato. Ho perseverato nel mio sogno di portare a termine gli studi superiori e quest'anno sono riuscito a ottenere il diploma! Questo successo rappresenta una gioia infinita per me e la mia famiglia. Ma non voglio fermarmi qui, voglio continuare a studiare. Il mio progetto di vita è aiutare a costruire un futuro migliore per me e per l'intera comunità di rifugiati. Voglio andare all'università. Sempre e ovunque, voglio aiutare tutte le comunità del mondo.

Il ventiseienne ZENAB vive al campo di Amnaback, nel Ciad orientale



Sono nata a Vitoria, in Spagna. Ho 56 anni e faccio parte delle Sorelle Carmelitane della Carità (Vedruna) da quando avevo 20 anni. A seconda di dove abbia vissuto e lavorato, la gente mi ha chiamata Teo, Dora e persino Dori. Penso che ciascuno di questi nomi sia un riflesso dei molti lati della mia personalità. Sono venuta in Africa quando avevo 32 anni arrivando nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), dove ho avuto il mio primo contatto diretto con il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati a Goma. Conoscevo il JRS perché, come suore Vedruna, abbiamo collaborato con i gesuiti dal 1990. Ho vissuto, lavorato, pianto, riso, imparato, sognato e vissuto sia disperazione che gioia con il JRS durante il lavoro con loro nell'arco di due anni, dal 2013 al 2015, a Iriba, una piccola città del Ciad. Là dirigevo un progetto di accompagnamento dei rifugiati sudanesi provenienti dal Darfur attraverso il deserto. Recentemente ho portato a termine un anno di missione a Bambari (RCA) lavorando come direttore del progetto di accompagnamento degli sfollati centrafricani in fuga da una triste guerra senza fine. Là mi chiamavano con il mio nome di battesimo, Teodora. Sono stati anni difficili, preziosi e incisivi, pieni di domande senza risposta e spesso di sentimenti di grande impotenza. Ma sono sempre stata grata e sorpresa da tutto quello che i nostri fratelli e sorelle rifugiati e sfollati mi hanno insegnato. Conoscono la vita e le sue difficoltà. Perciò, accompagnarli, servirli e assisterli è stato uno dei regali più belli che io abbia mai ricevuto dall'Africa.

*TEODORA CORRAL CCV
JRS Africa occidentale*



In **Sudafrica**, il Centro Arrupe per le donne di Johannesburg ha continuato a promuovere l'integrazione sociale attraverso corsi pratici sia per le donne rifugiate che per le comunità ospitanti. Ogni tre mesi il Centro Arrupe ha accolto una media di 120 donne a Johannesburg e 30 donne a Pretoria per frequentare corsi per parrucchiere, sarte, di informatica, cosmetica, cucina e lingua inglese. Dopo tre mesi, il JRS ha fornito alle donne gli strumenti necessari per avviare una propria attività, ha seguito i loro progressi e offerto sostegno per metà anno per aiutarle a iniziare in un'economia altrimenti difficile. È stata data la priorità alle donne vulnerabili, come quelle che erano scampate a violenza sessuale o di genere (SBGV) e ad altri traumi.

📍 *Alcune donne partecipano a un corso di inglese offerto dal JRS al Centro Arrupe per le donne a Johannesburg.*



Al campo di Dzaleka in **Malawi**, il JRS ha continuato a offrire servizi di istruzione dallo sviluppo infantile fino all'istruzione superiore. Il più ampio numero di studenti, quasi 5 mila, erano nella scuola elementare e hanno ricevuto pasti quotidiani serviti soprattutto dai genitori membri dell'Associazione dei genitori insegnanti (PTA). La scuola ha incluso sia locali malawiani che rifugiati per stimolare l'integrazione. A livello secondario, oltre ad aver gestito una scuola per circa 800 bambini, il JRS ha tenuto una "scuola aperta" dopo l'orario scolastico. Questa iniziativa ha offerto un'istruzione accelerata, con moduli di autoapprendimento, a 117 studenti che non erano in grado di accedere alla scuola secondaria. Contemporaneamente, la parte di programma riguardante l'istruzione superiore è stata sviluppata in collaborazione con Jesuit Worldwide Learning (JWL). Dzaleka è stato uno dei primi luoghi pilota di questo programma di istruzione superiore, con più di 2.000 studenti nel campo.

📍 *Alcuni studenti nel cortile della scuola dopo una lezione. Campo profughi di Dzaleka, Malawi.*



Alain è uno dei fondatori di Salama Africa, un'organizzazione che emancipa i giovani al campo di Dzaleka in Malawi. L'associazione ha avviato un gruppo di ballo a livello nazionale, squadre di calcio e corsi d'arte per aiutare i bambini rifugiati a tenere attivi mente e corpo. Alain, rifugiato dalla RDC, è al campo di Dzaleka da otto anni. Sta frequentando il terzo e ultimo anno del corso di studi umanistici, un corso di studi di 45 crediti offerto da JLW online attraverso il Centro studi Arrupe

del JRS con base nel campo. Alain ha frequentato una scuola secondaria gestita dal JRS, dopo la quale ha proseguito con il corso di diploma. Oltre ai suoi studi, partecipa a un programma di stage nei servizi psicosociali del JRS. "Questo stage è così importante perché mi permette di avere un'esperienza concreta del mondo. Posso mettere in pratica quello che studio e può essere difficile perché è molto diverso da quello che viene insegnato in classe", racconta Alain, "ma mi piace

incontrare le persone, ascoltare le loro storie e aiutarle a risolvere i problemi". Il suo scopo è poter lavorare con i giovani creando un ambiente di emancipazione. Salama Africa ha avuto un fortissimo impatto sulla comunità ispirando gli altri a perseguire le proprie aspirazioni creative e di studio. La scuola di danza è una delle attività più popolari, con un gruppo che è arrivato al secondo posto in una gara di ballo nazionale e si esibisce ai festival in tutto il paese. Dopo la danza, il calcio è l'attività più diffusa e si gioca in diverse squadre in tutta la regione. Salama Africa offre anche corsi di cucina, canto, cinema, sartoria e gioielleria, disegno, fotografia e scrittura.

SARAH MORSHEIMER
JRS Internazionale

📷 *Alain e Toussaint, due laureati dei programmi di istruzione superiore del JRS al campo profughi di Dzaleka, in Malawi, lavorano per sostenere i giovani nella loro comunità.*



Persone servite dal JRS

	<i>Istruzione</i>	<i>Sostentamento</i>	<i>Psicosociale/ pastorale</i>	<i>Aiuti di emergenza</i>	<i>Advocacy/ protezione</i>	<i>Assistenza sanitaria</i>	<i>Totale</i>
AFRICA ORIENTALE							
Etiopia	2.127	1.329	17.143	2.769	190		23.558
Kenya	438	60	10.979	198	195		11.870
Sudan	3.117						3.117
Sudan del Sud	2.856		6.421				9.277
Uganda	892	246	618	3.292			5.048
GRANDI LAGHI							
Burundi	15.172	276	100				15.548
Congo (RDC)	6.857	1.103	1.793	9.426	523		19.702
AFRICA MERIDIONALE							
Angola			1.240	578	2.080	32	3.930
Malawi	7.035	818	4.221				12.074
Sudafrica	1.225	814		1.401	4.835	2.209	10.484
Zimbabwe	4.071	469					4.540
AFRICA OCCIDENTALE							
Camerun (Regione dell'Est)	2.928						2.928
Ciad	59.234						59.234
Repubblica Centrafricana	6.561						6.561

	<i>Istruzione</i>	<i>Sostentamento</i>	<i>Psicosociale/ pastorale</i>	<i>Aiuti di emergenza</i>	<i>Advocacy/ protezione</i>	<i>Assistenza sanitaria</i>	<i>Totale</i>
ASIA DEL PACIFICO							
Australia	62	48	3.500	575	2.931	130	7.246
Cambogia	179	74	34		310	27	624
Filippine		100		500	1.000		1.600
Indonesia	50	145	205	103	661	71	1.235
Myanmar	384						384
Thailandia	6.853	745	3.628	554	802		12.582
ASIA MERIDIONALE							
Afghanistan	8.877						8.877
India	10.066	120	2.255	372	1.072	280	14.165
Sri Lanka	3.670	78					3.748
MEDIO ORIENTE							
Giordania			1.520	1.519		258	3.297
Iraq	1.652		7.394	7.393		285	16.724
Libano	2.092		1.600	1.421		242	5.355
Siria	1.487	175	9.759	190.821	2.531	13.068	217.841

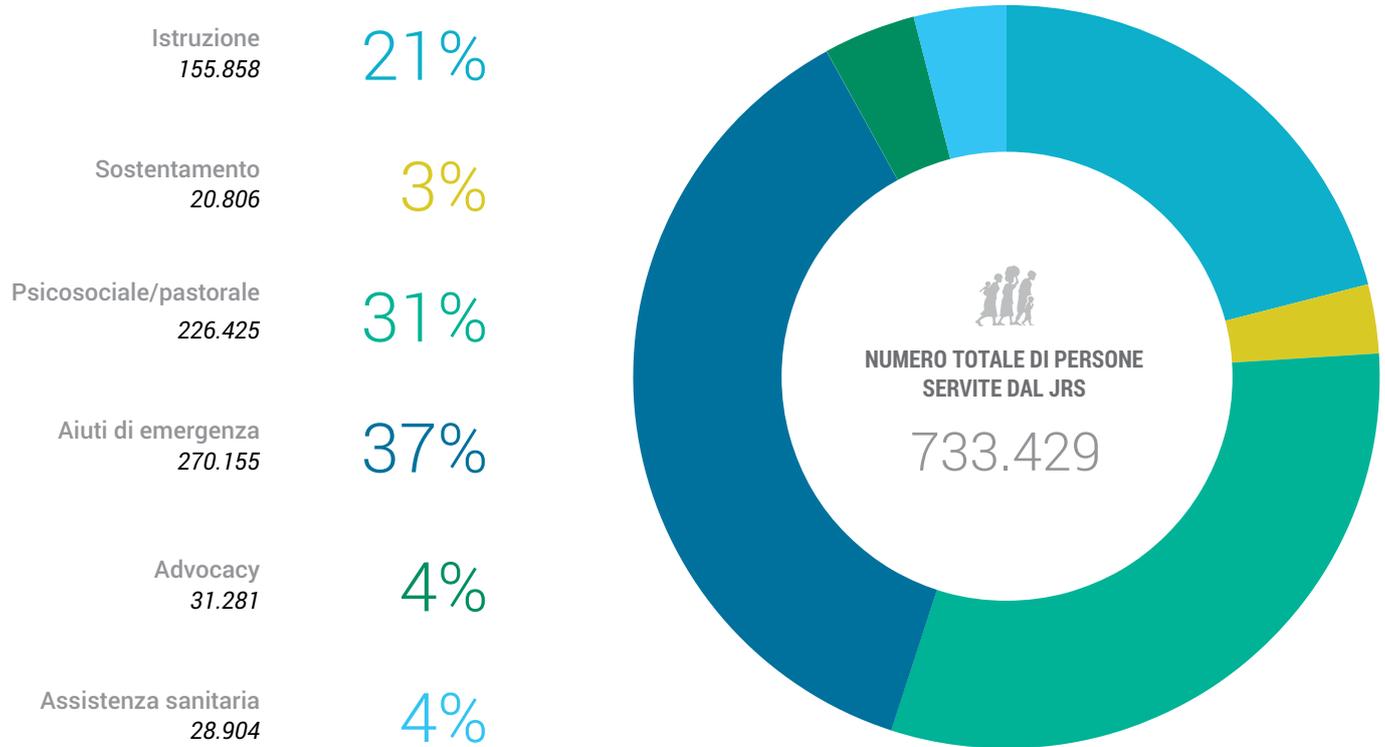
CONTINUA ALLE PAGINE 50 E 51

Persone servite dal JRS

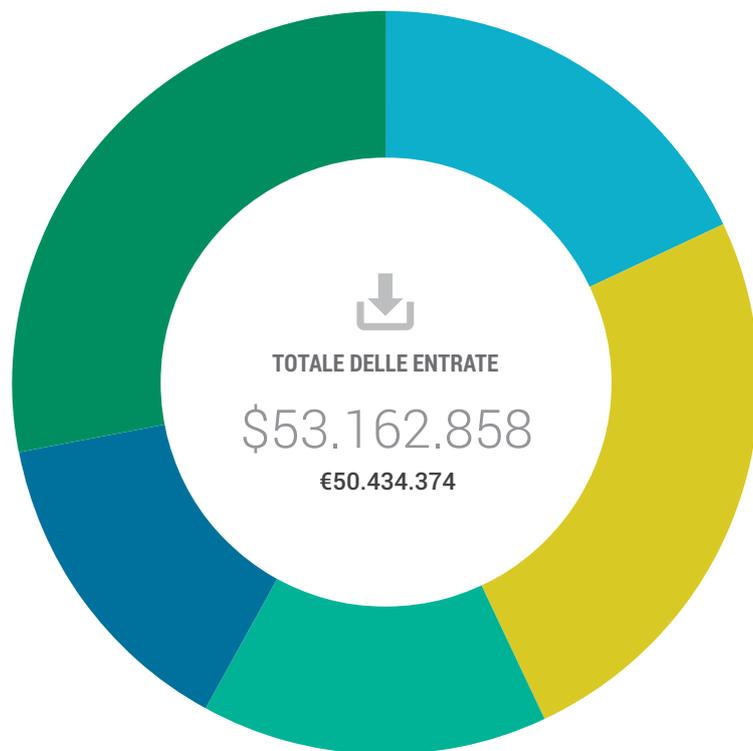
	<i>Istruzione</i>	<i>Sostentamento</i>	<i>Psicosociale/ pastorale</i>	<i>Aiuti di emergenza</i>	<i>Advocacy/ protezione</i>	<i>Assistenza sanitaria</i>	<i>Totale</i>
AMERICA LATINA E CARAIBI							
Colombia	1.636	2.378	24.460	2.428	2.788		33.690
Ecuador	600	534	2.074	154	1.280	32	4.674
Venezuela	1.689	108	432	255	463		2.947
NORDAMERICA							
Canada	100	25	120		12	101	358
USA			111.876				111.876
EUROPA							
Belgio			530				530
Croazia	4	200	2.000	20.000	600	200	23.004
Francia	80	782	130		62		1.054
Germania		100	500		1.800		2.400
Grecia	230		25	3.000	50	20	3.325
Irlanda	1.010		690		780		2.480
Italia	1.322	2.034	1.721	15.000	2.725	9.475	32.277
Kosovo	15			387		178	580

	<i>Istruzione</i>	<i>Sostentamento</i>	<i>Psicosociale/ pastorale</i>	<i>Aiuti di emergenza</i>	<i>Advocacy/ protezione</i>	<i>Assistenza sanitaria</i>	<i>Totale</i>
Macedonia	427	3.100	344	168	285	1.263	5.587
Malta		150	300		450	100	1.000
Polonia	54	45	47	14	6	27	193
Portogallo	246	113	1.359		455	284	2.457
Regno Unito	4		872				876
Romania		2.235		212	1.668	331	4.446
Serbia	45		6.032	7.450	75	280	13.882
Slovenia	20		200		50		270
Spagna	400	2.356		100	566		3.422
Svezia	25	30	205	65	25	5	355
Ungheria	66	16	98		11	6	197
Totale Complessivo	155.858	20.806	226.425	270.155	31.281	28.904	733.429

Persone servite dal JRS



Fonti di finanziamento



18%

Rete Caritas e altre
agenzie cattoliche
\$9.356.365

24%

Donatori
istituzionali
\$13.044.062

15%

Rete e fonti
dei Gesuiti
\$8.210.697

14%

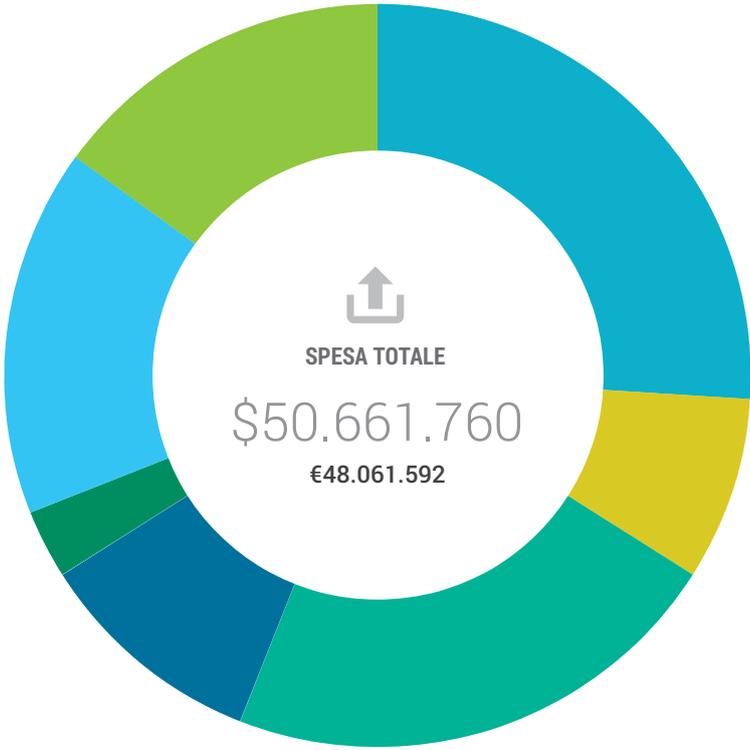
ONG e
altre entrate
\$7.285.213

29%

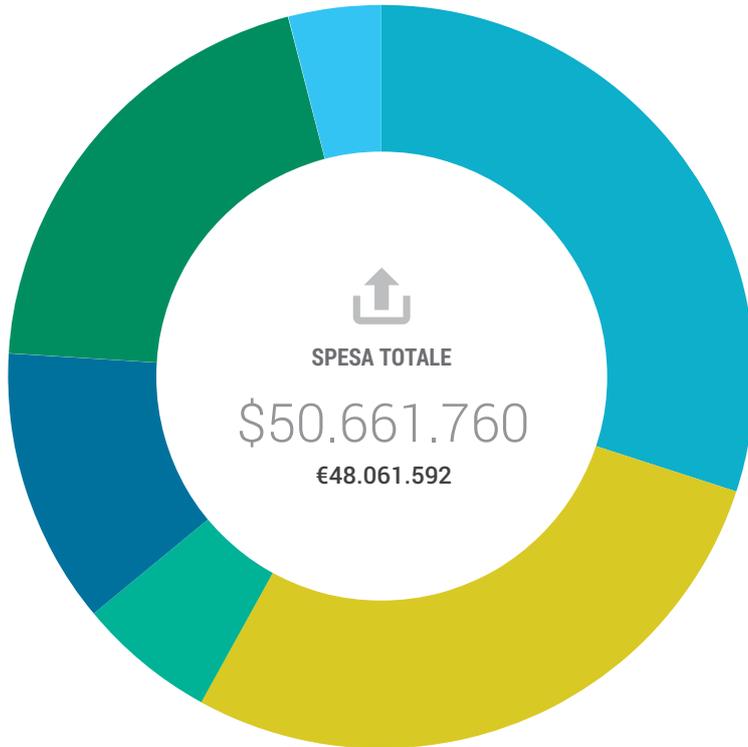
Soggetti privati, fondazioni
e aziende
\$15.266.522

Spese per categoria

Istruzione	26%
\$13.135.401	
Sostentamento	8%
\$3.973.423	
Operazioni/costi indiretti	22%
\$10.876.540	
Advocacy e protezione	10%
\$5.224.190	
Assistenza sanitaria	3%
\$1.739.013	
Aiuti di emergenza	16%
\$8.133.740	
Psicosociale	15%
\$7.579.454	



Spese per continente



30%

Africa
\$15.210.636

28%

Medio Oriente
\$14.027.341

6%

Asia
\$3.054.721

12%

Americhe
\$6.235.028

20%

Europa
\$10.219.243

4%

Ufficio Internazionale
\$1.914.791

accogliere **proteggere** **promuovere** **integrare**



www.jrs.net